

Venti a favore delle donne: percorsi di libertà per donne che subiscono violenza

IL PROGETTO

«Venti a favore delle donne: percorsi di libertà per donne che subiscono violenza» è un progetto ideato e coordinato dall'Associazione Thamaia Onlus grazie al sostegno di Fondazione Con il Sud.

Ha l'obiettivo di **contrastare la violenza maschile sulle donne con un approccio sistemico**, intervenendo con azioni mirate su più fronti: dal potenziamento del Centro Antiviolenza alla riattivazione di Sportelli d'ascolto territoriali, dalla formazione per operatrici e operatori all'implementazione della Rete antiviolenza, e poi prevenzione nelle scuole e sensibilizzazione per superare nei media stereotipi e linguaggi sessisti.

Il progetto prevede inoltre azioni destinate a **donne migranti, donne con disabilità e donne in gravidanza**.

Le attività – avviate ad aprile 2023 e in programma fino a marzo 2026 – vengono realizzate a Catania e in altri quattro Comuni etnei: Adrano, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia e Paternò.

IL PARTENARIATO

La trasversalità del progetto si riflette sul numero e sulla varietà dei partner istituzionali e privati – ben 16 – che affiancano l'Associazione Thamaia Onlus nella realizzazione delle attività:

- **5 Comuni** dove saranno potenziati o avviati i servizi di accoglienza alle donne > Catania, Adrano, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Paternò;
- **4 Istituti scolastici** dove si svolgeranno laboratori esperienziali per insegnanti e genitori > Istituto Comprensivo San Giorgio di Catania, I Circolo Didattico "Sante Giuffrida" di Adrano, Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Paternò, Associazione Playschool di Misterbianco;
- **Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico "G. Rodolico - San Marco" di Catania**, dove verranno sviluppati un tavolo tecnico per la prevenzione della violenza perinatale;
- **Centro Astalli di Catania**, con cui verrà riavviato uno sportello rivolto a donne straniere residenti, migranti, rifugiate e richiedenti asilo, che subiscono violenza maschile;
- **UICI di Catania** (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), con cui verranno realizzati un nuovo sportello e un tavolo tecnico a sostegno di donne con disabilità che subiscono violenza;
- **Ordine dei Giornalisti di Sicilia**, che collaborerà all'organizzazione di tre cicli formativi rivolti ai propri iscritti per una narrazione mediatica corretta della violenza sulle donne;
- **Confcooperative Sicilia**, che attiverà percorsi di formazione e di sostegno per l'autonomia professionale di donne maltrattate;
- **Acli Service Catania**, che tramite il CAF e il Patronato rafforzerà l'assistenza e la consulenza per favorire l'autonomia economica ed abitativa di donne che hanno subito o subiscono violenza;
- L'Associazione **A Ibla Maior**, che contribuirà alla formazione di insegnanti, genitori, educatrici ed educatori sui temi delle differenze di genere e dell'affettività.



LE ATTIVITÀ DI PROGETTO

L'approccio sistemico del progetto può essere sintetizzato attraverso tre assi d'intervento:

1. Potenziare l'accoglienza e il supporto alle donne che subiscono violenza;
2. Implementare il lavoro della Rete antiviolenza;
3. Prevenire la violenza maschile sulle donne educando le nuove generazioni alle differenze di genere.

1. ACCOGLIENZA

Le azioni:

- Prolungare da 16 a 25 ore settimanali l'apertura del Centro antiviolenza Thamaia;
- Attivare e coordinare 4 sportelli: ad Adrano, a Paternò, presso il Centro Astalli e l'UICI di Catania;
- Potenziare lo Sportello Lavoro di Thamaia;
- Promuovere una rete dedicata all'inserimento lavorativo delle donne attraverso la collaborazione e la consulenza di Confcooperative Sicilia e Acli Service Catania;
- Organizzare corsi di orientamento al lavoro e di formazione professionale con l'attivazione di 5 tirocini in azienda;
- Assegnazione di 6 "doti di autonomia" per spese legate all'abitazione e alla conciliazione vita-lavoro.

2. RETE ANTIVIOLENZA

Le azioni:

- Avviare il tavolo tecnico sulla violenza perinatale presso il Policlinico "G. Rodolico - San Marco" di Catania;
- Attivare il tavolo tecnico presso il Centro UICI di Catania per individuare le principali cause di violenza verso donne con disabilità;
- Organizzare 3 cicli formativi di 30 ore rivolti a operatrici e operatori della Rete al fine di accrescerne la capacità di riconoscere e affrontare le situazioni di violenza maschile sulle donne;
- Coordinare 3 cicli formativi per 60 giornalisti, con l'ausilio e l'accreditamento dell'Ordine siciliano di categoria, per orientare a una comunicazione più efficace, non lesiva e scevra da pregiudizi e stereotipi di genere, su tematiche quali i femminicidi e violenza maschile sulle donne, secondo quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul;
- Ampliare con l'ingresso di nuovi partner la Rete antiviolenza della Città metropolitana di Catania promossa e coordinata dall'Associazione Thamaia.

3. SCUOLA

Le azioni:

- Realizzare laboratori esperienziali rivolti a insegnanti, educatori ed educatrici al fine di fornire loro metodi e strumenti per rendere i percorsi formativi ed educativi privi di stereotipi di genere e favorire dunque modelli di comportamento fondati sul rispetto reciproco, la comprensione e la valorizzazione della differenza fra i sessi;
- Organizzare laboratori dedicati ai genitori per favorire la consapevolezza della presenza nella cultura di stereotipi del femminile e del maschile così da favorire percorsi di crescita, di autonomia e di consapevolezza della propria identità scevri da condizionamenti culturali di genere.

L'IMPORTANZA DEL PROGETTO PER IL TERRITORIO

Perché nel territorio catanese è necessario incrementare i servizi d'accoglienza alle donne che subiscono violenza maschile? Perché è indispensabile proseguire in un'efficace campagna di informazione/sensibilizzazione, formazione e prevenzione della tematica?

Per rispondere al maggior numero possibile di richieste d'aiuto

La presenza sul territorio di organizzazioni specializzate sul contrasto della violenza maschile sulle donne è drammaticamente insufficiente rispetto al numero di richieste d'aiuto.

I dati ci aiutano a chiarire: nella città metropolitana di Catania, che comprende 58 Comuni e conta oltre 1 milione di abitanti, i Centri Antiviolenza iscritti all'albo regionale sono soltanto 3 e le case rifugio appena 4.

Sono in media 250 all'anno le nuove richieste d'aiuto a cui risponde Thamaia, ma il numero cresce notevolmente nel momento in cui riusciamo ad aumentare le ore di accoglienza. Nel 2013, anno in cui il Centro era aperto 42 ore settimanali, abbiamo registrato un picco di 341 richieste. Oggi le ore sono ridotte a 16 per mancanza di finanziamenti. Ciò significa che investire nelle attività di accoglienza e di contrasto alla violenza ha un ritorno concreto, perché un maggior numero di donne maltrattate può accedere al Centro Antiviolenza.

Nonostante ciò, gli investimenti pubblici per i servizi specializzati sul contrasto alla violenza maschile sulle donne sono pressoché inesistenti. Soltanto il privato sociale si fa carico di interventi specifici. Nel territorio di Catania l'Associazione Thamaia da oltre 20 anni copre un vuoto istituzionale, garantendo alle donne l'accoglienza gratuita nel rispetto dell'anonimato e della riservatezza, eppure si trova in costante difficoltà e rischio di sopravvivenza per scarsità o mancanza di risorse destinate.

Per aiutare le donne migranti, le donne con disabilità e le donne in gravidanza

Le donne accolte da Thamaia nel 2020 provenivano nel 45% dei casi dalla città di Catania, nel 48% dal circondario, e il 6% dal resto della provincia. Abbiamo rilevato che le situazioni di violenza nell'hinterland e in provincia sono più difficili da intercettare perché, oltre alla carenza di servizi dedicati, pesa anche una minore formazione del personale preposto ad accogliere le prime richieste d'aiuto.

Esistono poi casi in cui per le donne è ancora più difficile chiedere aiuto per ragioni strutturali e culturali, pensiamo alle donne con discriminazione multipla, come donne con disabilità o donne migranti. La Questura di Catania nel biennio 2019-2020 ha rilevato più di mille casi di maltrattamenti in famiglia, di cui solo 9 riguardano donne extracomunitarie. A riprova ci sono anche i dati rilevati da Thamaia: tra le donne che ci hanno chiesto aiuto l'88% sono italiane, il 4% di provenienza europea, l'8% di cittadinanza extraeuropea. Nel 2021 siamo state contattate da una donna con disabilità uditiva.

Infine, da analisi nazionali e di Thamaia emerge che la gravidanza rappresenta per le donne un periodo particolarmente a rischio di violenza maschile, per questo il progetto prevede azioni che favoriscano il riconoscimento e l'emersione dei casi nei reparti di Ostetricia e Ginecologia.

Per consentire la fuoriuscita dalla violenza anche grazie ad opportunità lavorative

Nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza è fondamentale che le donne possano contare su opportunità lavorative che possano renderle autonome economicamente. Potenziare l'inserimento professionale significa anche favorire la loro autodeterminazione e dunque allontanare il rischio di subire altra violenza. A questo proposito, dai dati rilevati da Thamaia, emerge che il 39% delle donne che si sono rivolte al nostro Centro ha la licenza media e nessuna ulteriore qualifica, il 53% non lavora, il 42% ha un'occupazione, il 3% sono pensionate, il 2% studentesse.